

Il mea culpa del Papa tra gli immigrati a Lampedusa per ricordare i morti in mare **di Paolo Rodari**

in "la Repubblica" dell'8 luglio 2013

Suoneranno come un mea culpa le parole che il Papa pronuncerà oggi in occasione del suo primo viaggio, un monito contro l'indifferenza del mondo e anche della Chiesa. Parole per nulla giustificatorie e che, insieme, rappresenteranno la fine di quella grande solitudine che ha avvolto come una cappa di omertà l'olocausto del Mediterraneo, i ventimila profughi deceduti in mare soltanto negli ultimi quindici anni.

Ad Agrigento, la diocesi che governa Lampedusa da 120 chilometri di distanza, arrivò venti anni fa Giovanni Paolo II per il suo grido di dolore contro la violenza e la mafia. Francesco osa in qualche modo di più: supera la Sicilia e atterra sull'isola dei disperati e degli ultimi. Una giornata che sarà una messa penitenziale, quasi un rito funebre, per i profughi, con quella corona di crisantemi gialli e bianchi lanciata nel mare a perpetua memoria. Il papa pregherà per i morti, come a chiedere perdono all'Altissimo per l'indifferenza degli uomini, per l'incapacità di evitare una strage. "La strage degli innocenti", non a caso, è il Vangelo di Matteo scelto da Francesco per la messa di fine mattina.

Il suo messaggio va al cuore di un pontificato che torna potentemente alle origini del cristianesimo. Come spiega l'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro, «se si vuole cambiare il mondo bisogna ripartire dagli ultimi», da coloro per i quali gli stessi lampedusani pregano la sera volgendo gli occhi al mare: «San Giurllannu senza ddannu». E cioè, San Gerlando, santo patrono dell'unica parrocchia dell'isola, «difendili dai danni».

OLTRE IL PROTOCOLLO

Il giorno che precede l'arrivo del papa è una fervida attesa. Il programma non prevede la preghiera di Francesco al piccolo cimitero dei profughi a un passo dalla "Porta d'Europa", il lembo di mare sul quale egli lancia la corona di crisantemi, e nemmeno una visita al campo profughi. Anche il cardinale Angelo Bagnasco, in visita pochi mesi fa, non riuscì a entrarvi. Francesco potrebbe farcela: «Decide soltanto lui», spiega padre Federico Lombardi, portavoce papale. «Tutti e 114 i profughi presenti sull'isola lo incontreranno, metà sul molo e metà alla messa. La maggior

parte di essi sono minorenni». Il Papa lancerà la corona di fiori da una motovedetta della Guardia Costiera, la stessa imbarcazione che, dice ancora Lombardi, «ha tratto in salvo in questi anni più di trentamila persone». Quanto al piccolo cimitero, recentemente a Francesco è stato fatto leggere un reportage di Famiglia Cristiana che racconta dei primi tre corpi trovati senza vita anni fa proprio alla "Porta d'Europa" e poi sepolti nella nuda terra. Commosso, Bergoglio vuole oggi ricordarli.

LA MESSA PENITENZIALE

Francesco ha chiesto che tutta la giornata abbia un carattere penitenziale, in particolare la messa che celebra in tarda mattinata. La connotazione è tutta nelle preghiere tratte dal Messale Romano con il titolo "Per la remissione dei peccati". Ma anche nella lettura del libro della Genesi, con il racconto di Caino e Abele, il salmo responsoriale col ritornello «perdonaci Signore abbiamo peccato». E, infine, nel Vangelo, con la strage degli innocenti. Il papa celebrerà la messa con un pastorale ricavato dai pezzi di legno dei barconi dei migranti approdati sull'isola, dello stesso materiale sono anche il leggio e il calice. L'altare, invece, coperto da vele di barche, è un pianale appoggiato su una piccola lancia di pescatori.

COME SAVONAROLA

«Nei primi secoli i calici erano di legno, e i prelati d'oro. Ora è il contrario. «Era il 1493 quando Savonarola pronunciò questa invettiva contro la curia romana. Parole che ricordano quelle del Papa di ieri, l'invettiva per ricordare alla Chiesa che «il Vangelo non si diffonde con il denaro». Proprio poche ore prima della partenza per Lampedusa, Bergoglio affronta nuovamente

il problema della povertà nella Chiesa. «Gesù manda i suoi senza borsa, né sacca, né sandali», dice.

IL NO A VESCOVI E POLITICI

Ci ha provato il cardinale di Palermo Paolo Romeo ad arrivare col Papa sull'isola. Come lui ci hanno provato diversi vescovi siciliani. Ma il papa ha detto no a tutti, bloccando sul nascere anche le richieste dei politici. Con Francesco ci saranno gli isolani e i rifugiati. Attesi oltre 10mila pellegrini, anche se nello spiazzo dove sarà celebrata la messa non ci sarà posto per tutti. Decine i volontari: «Posso dire con orgoglio e gratitudine che grazie all'adesione volontaria di tanti isolani la visita del papa sarà a costo zero», dice il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini. Sui muri della abitazioni, tanti i manifesti che recitano "Benvenuto Francesco". "Sei unico", si legge invece su un grande striscione appeso su un balcone vicino allo spiazzo dove il papa dirà messa.